

e ikonocity

Publisher: FeDOA Press- Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II
Registered in Italy

Publication details, including instructions for authors and subscription information:
<http://www.serena.unina.it/index.php/eikonocity/index>

Napoli e i suoi nuovi paesaggi: lo sguardo di Salvatore di Giacomo

Costanza D'Elia

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

To cite this article: D'Elia, C. (2024). *Napoli e i suoi nuovi paesaggi: lo sguardo di Salvatore di Giacomo*: Eikonocity, 2024, anno IX, n. 1, 81-87, DOI: 110.6092/2499-1422/10245

To link to this article: <http://dx.doi.org/10.6092/2499-1422/10245>

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the “Content”) contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it>
It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.

Napoli e i suoi nuovi paesaggi: lo sguardo di Salvatore di Giacomo

Costanza D'Elia

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Abstract

L'articolo esamina alcuni aspetti del contributo di Salvatore di Giacomo nel plasmare l'immagine di Napoli e dei suoi dintorni, nella fase della hausmannizzazione di parte del centro storico. In un contesto fortemente transmediale in cui la fotografia diventa predominante, intorno al passaggio del secolo di Giacomo promuove una serie di fortunate iniziative editoriali, fra cui guide turistiche e cartoline, in cui si amplia il ventaglio dei paesaggi intorno Napoli, includendo Caserta e le sue memorie del passato Regno, e si evita la caduta nel pittoresco e nel bozzettismo.

Naples and its new landscapes in Salvatore di Giacomo's eyes

Aim of the article is highlighting some aspects of Salvatore di Giacomo's contribution in moulding the image of Naples, with the essential accessory of its surroundings, in the transition to a more modern physiognomy brought about by the hausmannization of the historical city. Within a markedly transmedial context where photography turned out more and more relevant, di Giacomo promoted some successful editorial initiatives, such as tourist guides and a series of postcards, thus widening the 'surroundings' of Naples up to include Caserta and its memories of the past Kingdom, and anyhow avoiding to slip into typical sketches.

Keywords: Napoli e dintorni, Salvatore di Giacomo, fotografia.

Napoli and its surroundings, Salvatore di Giacomo, photography.

Costanza D'Elia insegna Storia contemporanea e Storia visuale dell'età moderna e contemporanea all'Università di Cassino e del Lazio meridionale. Si occupa di storia della società e della cultura europea otto-novecentesca. Ha fondato e dirige «Visual History. Rivista internazionale di storia e critica dell'immagine» (Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma).

Author: costanza.delia@unicas.it

Received July 27, 2023; accepted March 4, 2024

1 | Introduzione

Nei decenni di consolidamento della nuova Italia, dagli anni Ottanta fino alla Grande Guerra, e oltre, Salvatore di Giacomo è uno dei protagonisti della scena culturale. Di questa figura poliedrica, drammaturgo e poeta, con un'ampia produzione dialettale, innovativa sul piano linguistico e letterario, saggista e giornalista, sono meno noti alcuni aspetti che però risultano estremamente rivelatori delle note di fondo della sua opera: è infatti anche fotografo e pittore dilettante. In questa fase di formazione della fisionomia nazionale, di Giacomo è poi uno dei principali produttori di immagini di Napoli, di una grande Napoli, come vedremo immagini prevalentemente letterarie, ma non solo. Di Giacomo è molto attivo anche su versanti oggi dimenticati, che hanno a che fare con la vocazione turistica della città e dei suoi dintorni, e con la valorizzazione della sua storia e dei suoi monumenti sotto la minaccia della hausmannizzazione, condotta fra la fine degli anni Ottanta e gli inizi del nuovo secolo sotto il nome di Risanamento. Accompagna e documenta questa stagione, che cambia il volto della città, la rivista «Napoli nobilissima», voluta da di Giacomo insieme a Benedetto Croce, Michelangelo Schipa, Giuseppe Ceci, i principali custodi della memoria cittadina nel doppio, difficile passaggio da capitale di Regno a provincia italiana, metropoli con larghe aree fatiscenti e malsane, come la definiva l'illuminista Filangieri, a un più moderno assetto urbanistico, che non risolve però cancrene secolari. Il quindicennio di attività della rivista (1892-1906), che si attesta su un crinale a volte incerto fra nostalgia del passato e promozione del rinnovamento, coincide con una svolta nell'immagine della città, operata non solo dagli abbattimenti e dalle ricostruzioni, ma dalla solidificazione non meno incisiva di un ca-

none interpretativo, all'insegna di un pittoresco che è insieme fascino esotico e rassicurazione, in fondo irreggimentazione della diversità e persino della devianza attraverso un procedimento di estetizzazione. Confermandosi uno dei principali luoghi di attrazione turistica d'Italia, attraverso la sua immagine fotografica Napoli, inseparabile dai suoi celebrati dintorni, diventa una caleidoscopica *carte de visite* della nuova Italia.

2 | Doratura e denuncia

Fra i principali animatori del periodico «Napoli nobilissima», in questi stessi anni di Giacomo è autore di una fortunata guida turistica della città e promotore di ulteriori iniziative editoriali che presentano Napoli nella sua fisionomia, multipla e contraddittoria, di deposito dell'antimoderno e di metropoli europea. Questi primi decenni di vita della nuova nazione coincidono con l'affermazione sempre più decisa della fotografia, che proprio sul palcoscenico napoletano entra in un gioco di complessa interazione con la pittura e l'illustrazione [Salvatori 2003; Fiorentino 2019]. Fra questi diversi generi di immagine si creano aree di influenza e sovrapposizione; la figura di Napoli nel contesto del nuovo Stato e di fronte alla platea internazionale si codifica in un campo fortemente transmediale. Nel caso di Salvatore di Giacomo la dimensione testuale è prevalente, ma non come registro parallelo, semmai come confluenza dei linguaggi visuali stessi.

Nei decenni tra fine Ottocento e inizio Novecento la rappresentazione del paesaggio di Napoli e intorno a Napoli, il retroterra rurale della grande città e i luoghi di valore naturalistico e turistico, avviene all'incrocio di più campi culturali: all'inizio è particolarmente rilevante la moda positivista e verista, con la sua pretesa di rendere fedelmente la realtà, e la sua istanza di una denuncia politico-sociale; intanto si rafforza e cristallizza l'approccio in termini di 'orientalismo', la lettura in termini di esotico e pittoresco che acquista una funzione normalizzatrice nell'impatto del vecchio Regno con l'inserimento nello Stato nazionale. Siamo più che autorizzati a parlare di orientalismo per il Sud anche per il paragone frequente con l'Oriente, o con popoli inferiori nelle gerarchie dell'antropologia stadiale sette-ottocentesca [Moe 2002]: esemplare da questo punto di vista è il reportage del toscano Renato Fucini, *Napoli a occhio nudo* [Fucini 1878], ricco di sciabolate di crudo realismo. La costruzione del pittoresco, d'altra parte, si incrocia con un campo più strettamente economico, quello dell'industria turistica, che porta con sé un'abbondante produzione mediale [Salvatori 2003].

Napoli è città di paesaggi per eccellenza: è una sua radicata specificità turistica il binomio strettissimo fra la città e i suoi dintorni, non meno famosi e appetibili, anzi forse di più: basti pensare al *Viaggio in Italia* di Goethe. Napoli si visita, ma la si prende dall'esterno, dai dintorni, che spesso sono la vera meta, in primo luogo Sorrento [Dawes, D'Elia 1995]. Le guide sono di 'Napoli e dintorni'. Se leggiamo Giustino Fortunato, i suoi *Ricordi di Napoli* del 1874, troviamo una guida di Napoli e del territorio circostante, dove le descrizioni hanno un'impronta chiaramente pittoresca [Fortunato 1874]. Alla visita della città seguono le *Gite pedestri ne' Campi flegrei*, poi *Le città sepolte*, *Le Badie*, *Paestum*. Il paesaggio viene visto con l'occhio condizionato da due secoli almeno di pitture. Con l'avvento della fotografia la percezione dei luoghi cambia, come si può anche verificare nelle guide successive: basti pensare al successo delle collezioni Alinari. La fotografia diventa veicolo primario dell'immagine della città e dei suoi dintorni nella tensione permanente fra scavo realistico e cristallizzazione dei luoghi comuni [Picone Petrusa, Del Pesco, 1981; Fiorentino 2007, 110-116].



Fig. 1a, 1b: Salvatore di Giacomo, *Il casinetto di Belvedere a S. Leucio*, ca. 1910, Biblioteca Nazionale, Napoli.

Fig. 2: Salvatore di Giacomo, *Il tosello*, ca. 1910, Biblioteca Nazionale, Napoli.



3 | Napoli e i suoi nuovi dintorni

Salvatore di Giacomo è autore di guide turistiche e più in generale di operazioni editoriali volte a proporre e a vendere l'immagine di Napoli e dei suoi dintorni. Nel 1892 appare per i tipi di Morano la *Guida generale di Napoli, Pompei, Ercolano, Pesto, Stabia* [Conforti, di Giacomo 1892]; dopo numerose ristampe e traduzioni, viene pubblicata nel 1913 presso lo stesso editore la *Nuova guida di Napoli – Pompei – Ercolano – Stabia – Campi Flegrei – Caserta, etc. – Musei*, altro grande successo editoriale [di Giacomo 1913]. L'aggiornamento tiene conto del risanamento, quindi della mutata fisionomia della città, e dell'affermarsi di nuove mete turistiche: i Campi Flegrei, Pompei, Cava dei Tirreni e non solo.

La novità è Caserta con la sua reggia e le tante memorie del Regno borbonico, alla cui valorizzazione turistica di Giacomo dà un rilevante contributo. Ne sono testimonianza le sue fotografie, tracce di sopralluoghi alla ricerca di situazioni e aneddoti del passato Regno, non lontano negli anni, ma dal sapore ormai quasi mitico. Il Casinetto del Belvedere di San Leucio, nel suo stato di abbandono, indica una distanza temporale smisurata (figg. 1a, 1b), una vertiginosa lontananza che solo la rievocazione puntuale di gesti e dettagli può momentaneamente e illusoriamente medicare. Il dolore del tempo passato nel suo malinconico chiaroscuro è reso bene da un'altra foto di di Giacomo, con un bel contrasto fra ombra e chiazze di luce, che raffigura il 'tosello', indicato nella didascalia come il «Sedile, sulla via di S. Leucio, dove Ferdinando IV ascoltava il rapporto dei cacciatori» (fig. 2).

4 | Una data simbolica: 1900

Particolarmente interessante a proposito del rapporto testo-immagine e della funzione della fotografia è un'ulteriore operazione editoriale promossa da di Giacomo. Siamo in un anno cruciale, il 1900, che forse anche per la risonanza simbolica del passaggio al nuovo secolo è un momento di svolta nell'immagine di una Napoli dove il trauma del risanamento stava cambiando la fisionomia della città. *Napoli d'oggi* del 1900 permette di sondare il ruolo della fotografia nella rappresentazione del paesaggio di Napoli e intorno a Napoli a quest'altezza. Nel testo possiamo individuare diverse funzioni del mezzo ottico: la valenza documentaria nella resa di ambienti e paesaggi e nella riproduzione di opere d'arte; il registro del pittoresco, abbondantemente presente, dalle pose in studio alle riprese in esterno; una fotografia con soggetti meno canonizzati, con un sapore quasi espressionistico, anche se ancora non autoriale.

Il primo intervento del volume è di Matilde Serao, con il saggio sul *Mare di Napoli*: è un mare commisurato alla città, diverso nei vari quartieri. Non sempre nei quartieri costieri si produce un rapporto intenso dell'abitato con il mare; le illustrazioni descrivono la terraferma, le case del Carmine o di Santa Lucia, e le foto sono riservate ai mestieri: il barbiere del Molo e il solito pescatore di Mergellina con il berretto riverso sul capo e la pipa, elemento dei più importanti nella iconografia turistica della città. Un corredo puramente fotografico, di taglio documentario, ha lo scritto sul Vesuvio di Mercalli, di taglio scientifico (fig. 3); lo stesso vale per la più lunga voce su Pompei, di A. Sogliano (fig. 4), seguita da quella su Cuma, di G. Patroni. Trionfa la fotografia del pittoresco, con le raffigurazioni dei vari mestieri, nel capitolo dedicato a Piedigrotta, di F. Terranova, dove troviamo il venditore di immagini sacre e di giocattoli, 'pazzielle', per i piccoli e il corteo al ritorno dalla festa. Si afferma ancora lo stile, testuale e visivo, documentario nei capitoli dedicati al Museo Nazionale e alla sua Pinacoteca; qui il testo, di M. Morelli, che si apre e si chiude con l'immagine dei due Brueghel qui conservati, nell'incipit svela il protagonismo di di Giacomo, «amico caro e valoroso», nell'ideazione del volume: «e risuonano ancora nel mio

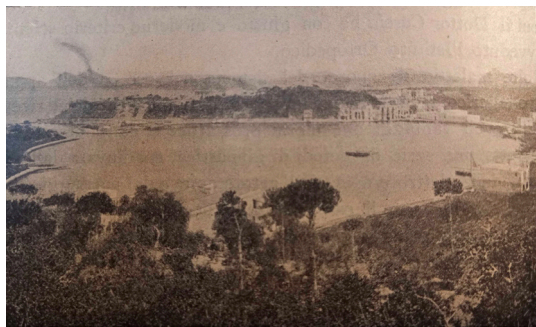


Fig. 3: Il Vesuvio. Da *Napoli d'oggi* 1900.



Fig. 4: Pompei. Da *Napoli d'oggi* 1900.

orecchio le parole dolcemente ammonitrici pronunziate dal principal compilatore di questo libro, Salvatore di Giacomo, nell'atto di invitarmi a scrivere assai fugacemente intorno alla pinacoteca e alle principali opere del Risorgimento, conservate nel nostro Museo Nazionale: 'poca erudizione, pochissima critica, niente sproloqui; ma una brevissima notizia storica accompagnata da ristrette osservazioni di fatto, tale che non affatichi e soprattutto non annoi il lettore, al quale si intende di offrire solamente un libro utile e ricreativo su quanto ha di importante, di speciale, di caratteristico la città nostra'» [Morelli 1900, 95]. Si tratta di indicazioni che confermano la vocazione commerciale dell'opera; il caratteristico viene messo però solo al terzo posto nell'elenco digiacomiano. La varietà dei tagli prospettici usati nei capitoli è sostenuta dalla molteplicità dei registri fotografici, che offrono un'immagine della città e dei suoi dintorni assai più articolata e insieme più specifica della contemporanea operazione Alinari.

Altri capitoli lavorano sul pittoresco già nella scelta dei temi. *Le voci di Napoli* è affidato a L. Conforti, che aveva compilato insieme a di Giacomo la prima *Guida generale di Napoli*. Le illustrazioni sono ancora una ricca carrellata di mestieri: i venditori di frittelle, di ricotte, di castagne, di pentole, di acqua sulfurea; la lavandaia e la venditrice di pannocchie lesse. Di grande valore letterario è la prosa di Roberto Bracco, che scrive sulla *Psicologia di via Toledo*. In questo capitolo le foto di altri personaggi tipici, la luciana, poi *Vulite vereve?*, sono oscurate da quelle dei principali caffè. Gioca in maniera insistita su questo stesso registro *Lo scugnizzo* di Ferdinando Russo, così come il capitolo sulle *Trattorie popolari napoletane* di F. Cimmino e Vincenzo Pica; qui le foto sono dedicate ai singoli osti.

Parecchi altri capitoli sono più freddamente compilativi e recano un corredo fotografico di taglio documentario: quelli sulle chiese, sulle biblioteche, sulla musica e sulla cultura, sull'Archivio di Stato, sull'aristocrazia, con le foto del palazzo Sirignano, su *Napoli stazione termale d'inverno*, che chiude il volume. Salvatore di Giacomo si riserva alcuni temi: Pulcinella, con le foto dei principali attori, e il Teatro San Ferdinando, poi il Museo di San Martino e l'Albergo dei Poveri. È una selezione indicativa, che rimanda allo stretto rapporto con il teatro popolare, ma anche al dolore per la città che muore sotto i picconi del risanamento – questo tema viene sviluppato in un inciso sulla pittura di Migliaro, nel capitolo su San Martino, il museo che ora deve essere il custode della memoria cittadina – e ad alcuni temi e luoghi del contesto urbano che sono portatori di un accentuato patetismo e ritornano nei suoi racconti e nelle pièces teatrali. A corredo delle pagine sull'Albergo dei Poveri troviamo alcune foto che potremmo supporre da lui scattate. Ma anche, stranamente, il capitolo sullo 'scugnizzo', il ragazzo di strada in napoletano, dovuto a Ferdinando Russo, non accoglie le foto tipiche del colore locale, ma foto extra-repertorio (fig. 5): un genere che troviamo in un'altra iniziativa editoriale digiacomiana, legata al genere assai di moda delle cartoline.

5 | Le cartoline

In questo volume emerge quindi la fisionomia della Napoli italiana, attraverso la mescolanza caleidoscopica di temi e di stili. I luoghi e le cose notevoli si confondono in un unico colore che si sovrappone al vecchio e al nuovo conferendo una patina omogenea: al vecchio, una tradizione addomesticata e riassorbita nella Napoli nazionalizzata, che ha accolto l'abbraccio traditore della modernità, e al nuovo che ne fa una città di spicco nel giovane Paese, grazie anche alla cura da cavallo del risanamento. In ogni caso, la fotografia è al centro di questa ridefinizione.

Il paesaggio urbano di Napoli in questi decenni è sottoposto a fortissime tensioni. Il primo quarantennio postunitario coincide con l'emergere di una questione meridionale che è soprattutto



Fig. 5: Scugnizzi dormienti. Da *Napoli d'oggi* 1900.

Fig. 6: 'O castagnaro, cartolina, Ragozino editore. Testo di Ferdinando Russo.



questione napoletana. Sul piano della letteratura e della saggistica è dominante il taglio realistico; centrale il ruolo del positivista Pasquale Villari, che oltre alla pubblicazione delle *Lettere meridionali* [Villari 1878] sollecita appunto l'altro grande classico in cui è il focus è Napoli, *Napoli a occhio nudo* di Fucini [Fucini 1878]. A occhio nudo: significa senza velo di retorica. La sua descrizione dei fondaci è una delle premesse per il lavoro del risanamento, che è al tempo stesso dono e punizione da parte del nuovo Stato nei confronti dell'ex-capitale più ingombrante e meno addomesticabile fra quelle degli antichi stati. Il risanamento è un'opera di razionalizzazione, normalizzazione e addomesticamento tanto urbanistica quanto culturale. Il pittoresco che era già una delle facce dell'immagine di una Napoli bifronte, riassunta dalla formula del 'paradiso abitato dai diavoli', assume i toni dell'elegia sul mondo antico ormai perduto: e anche in operazioni come «Napoli nobilissima» affiora l'ambiguità [Croce 1894]. In questa complicata definizione e ridefinizione dell'immagine della città piomba il mezzo ottico a complicare i giochi della rappresentazione: le cartoline di Napoli ne sono un indizio importante, anche per il loro carattere di veicolo internazionale dell'immagine.

Se nel volume voluto da di Giacomo al capitolo redatto da Ferdinando Russo viene assegnata un'iconografia molto distante dalle foto di colore locale presenti in altre parti del volume, in modo da creare un contrappeso alla stereotipia del soggetto, lo scugnizzo, e una sua diluizione, Russo è il protagonista di una serie fortunatissima di cartoline che del pittoresco sono l'emblema. Si tratta della serie Ragozino: una quarantina di cartoline risalenti al 1900-1901, con figure e situazioni tipiche e versi di Russo che commentano l'immagine, sulla falsariga della raccolta di poesie *Ncoppa 'o marciapiè* [Russo 1898]. Ogni cartolina presenta così un doppio bozzetto, visuale e testuale (figg. 6, 7). Contemporaneamente, nel cruciale anno di passaggio al nuovo secolo, di Giacomo pubblica una *plaque* di sole sei cartoline, *Napoli illustrata 1900* [Di Giacomo 1900b], e presenta il binomio testo-immagine con uno stile del tutto diverso, a cominciare dalla grafica più sobria. Le foto sembrano della stessa mano che ha scattato quelle del capitolo sugli scugnizzi nel volume *Napoli d'oggi*: l'ipotesi è che si tratti di Aurelio Caggiano. Sono foto molto dense emozionalmente: potrebbero figurare nella galleria di esemplari immagini 'pungenti' che Barthes sceglie a corredo del testo della *Camera chiara* [Barthes 1980]. In ogni caso di Giacomo sembra restio a usare le proprie foto per le sue pubblicazioni, fatte salve quelle di valore puramente oggettivo relative a opere d'arte o monumenti.

Le foto della collezione Ragozino mettono insieme paesaggio urbano, personaggio tipico, situazione tipica: e la poesia dialettale è subordinata all'immagine e le fa da commento. È un'operazione che rientra totalmente e con molta intelligenza nel pittoresco e nella sua riformulazione e fissazione in un nuovo canone nel contesto italiano; il processo della nazionalizzazione di Napoli avviene appunto nella pietra attraverso il risanamento e nell'immaginario attraverso la costruzione letteraria e visuale del bozzettismo e dello stereotipo, da intendersi del resto come costanti nella fisionomia della città [Mazzacane 2002].

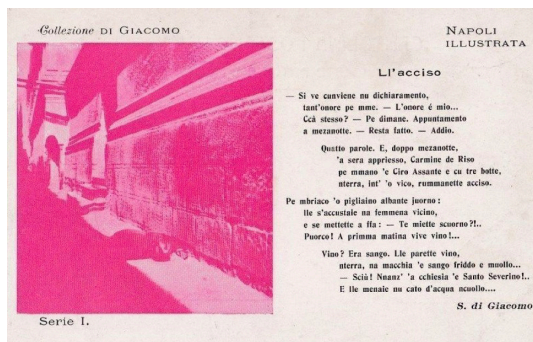
6 | La Kodak di Salvatore di Giacomo

Anche di Giacomo pratica questo genere, ma in maniera molto più defilata, più elegante e più densa. Anche nella fortunata *plaque* *Napoli illustrata 1900*, i testi hanno una funzione ancillare all'immagine, di cui colgono ed esaltano la valenza quasi espressionistica (fig. 8). Siamo di fronte a fotografie che non parlano da sole, il cui enigma – la situazione appunto – viene spiegato dal testo; qui il rapporto fra la parole e l'immagine si capovolge proprio perché non siamo nella facile riconoscibilità del tipico. Certo, le foto pescano in quella poetica digiacomiana che si



Fig. 7. 'A Napulitanella, cartolina, Ragozino editore. Testo di Ferdinando Russo.

Fig. 8. L'acciso. Da S. di Giacomo, Napoli illustrata 1900.



popola di personaggi tirati di forza dai bassifondi, la prostituta, l'ubriaco, il morto per camorra, i bambini e le donne del popolo, ma non sono macchiette come quelle di Ferdinando Russo, bensì psicologie complesse. È questa poi la cifra di tutta la produzione digiacomiana, come viene colta da Croce che la mette in contrapposizione con Ferdinando Russo e le sue facili tipizzazioni. Da questa posizione crociana discende poi buona parte della fortuna critica di Salvatore di Giacomo, dalle pagine partecipi di Francesco Gaeta [Gaeta 1911] a Luigi Russo [Russo 1921]. In Croce, del resto, troviamo anche un giudizio che affronta la specificità della fotografia, dissipando l'equivoco realista che la accompagna dal suo nascere. Croce distingue fra la nuova tecnica, con tutti i suoi sviluppi, e la sua accezione metaforica, che ne esalta l'approccio diretto al reale, senza filtro e senza imbellettamento. Proprio riguardo a di Giacomo e alla qualità della sua poesia, che non ha bisogno di aggettivi, Croce afferma: «Nella sua poesia, specie giovanile, ha alcuni sonetti in cui si sente lo sforzo, altri troppo fotografici [...] Ma, per criticare questi lavori scadenti, non c'è bisogno di pigliarsela colla poesia dialettale, o di affermare che il Di Giacomo ne ha violate le leggi. Basterà dire, come ho fatto, che qui è sforzato, colà fotografico, in quest'altra parte scucito o troppo intenzionale e sentimentale» [Croce 1903, 424 s.]. Cosa intende con 'fotografico'? Ritorna l'equivoco del realismo, ma con la consapevolezza che la fotografia non è il verbale condominiale della realtà, bensì una possibilità espressiva.

7 | Conclusioni

Di Giacomo usa la sua Kodak soprattutto su un piano privato, o in funzione di un'indagine dei luoghi e dei manufatti artistici che prelude alle sue iniziative editoriali, dove l'etichetta 'Napoli e dintorni' si espande fino a comprendere i paesaggi di Caserta, altamente rappresentativi nella mitografia del vecchio regno, con un'operazione tinta di nostalgia, ma asettica sul piano politico. Se nella consacrazione iconografica e turistica dei nuovi e più ampi dintorni di Napoli la fotografia ha un ruolo ormai preponderante, di Giacomo, che ne è fra i protagonisti, anche su questo versante evita la trappola del pittoresco.

Bibliografia

- BARTHES, R. (1980). *La camera chiara*, Torino, Einaudi.
- CONFORTI, L., DI GIACOMO, S. (1892). *Guida generale di Napoli, Pompei, Ercolano, Pesto, Stabia*, Napoli, Morano.
- CROCE, B. (1894). *L'agonia di una strada*, in «Napoli Nobilissima», vol. III, pp. 177-179.
- CROCE, B. (1903). *Salvatore di Giacomo*, in «La Critica».
- DAWES, B., D'ELIA, C. (1995). *Towards a history of tourism: Naples and Sorrento*, in «Tijdschrift Voor Economische En Sociale Geografie».
- DI GIACOMO, S. (1900). *Napoli illustrata 1900*, a cura di E. Giammattei, Napoli, Guida (ed. cons. 2015).
- DI GIACOMO, S. (1913). *Nuova guida di Napoli e dintorni*, Napoli, Morano.
- FIORENTINO, G. (2007). *L'Ottocento fatto immagine*, Palermo, Sellerio.
- FIORENTINO, G. (2019). *Il sogno dell'immagine. Per un'archeologia fotografica dello sguardo. Benjamin, Rauschenberg e Instagram*. Milano, Meltemi.
- FORTUNATO, G. (1874). *Ricordi di Napoli*, Napoli, Treves.
- FUCINI, R. (1878). *Napoli a occhio nudo. Lettere a un amico*, Firenze, Successori Le Monnier.
- GAETA, F. (1911). *Salvatore di Giacomo*, Firenze, Casa Editrice Italiana Quattrini.
- Immagine e città. Napoli nelle collezioni Alinari e nei fotografi napoletani tra Ottocento e Novecento* (1981), a cura di M. Picone Petrusa, D. Del Pesco, Napoli, Macchiaroli.
- MAZZACANE, L. (2002). *Napoli in posa: luoghi e immagini di uno stereotipo*, in *Cultura popolare a Napoli e in Campania nel Novecento*, a cura di A. Signorelli, Napoli, Guida.
- MOE, N. (2002). *The View from Vesuvius. Italian Culture and the Southern Question*, Berkeley - Los Angeles - London, University of California Press.
- MORELLI, M. (1900). *La Pinacoteca del Museo Nazionale*, in *Napoli d'oggi*, Napoli, Pierro.
- Napoli d'oggi* (1900), Napoli, Pierro.
- RUSSO, F. (1898). *Ncopp 'o marciapiede*, Napoli, Pierro.
- RUSSO, L. (1921). *Salv. Di Giacomo*, Napoli, Ricciardi.
- SALVATORI, G. (2003). *Nelle maglie della storia. Produzione artistico-industriale, illustrazione e fotografia a Napoli nel XX secolo*, Napoli, Luciano.
- VILLARI, P. (1878). *Lettere meridionali e altri scritti sulla questione sociale in Italia*, Firenze, Successori Le Monnier.